

Testi

dal "Rerum vulgarium fragmenta" (RVF) di Petrarca

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono  
di quei sospiri ond'io nudriva 'l core  
in sul mio primo giovanile errore  
quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono,

del vario stile in ch'io piango et ragiono  
fra le vane speranze e 'l van dolore,  
ove sia chi per prova intenda amore,  
spero trovar pietà, nonché perdono.

Ma ben veggio or sì come al popol tutto  
favola fui gran tempo, onde sovente  
di me medesimo meco mi vergogno;

et del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto,  
e 'l pentersi, e 'l conoscer chiaramente  
che quanto piace al mondo è breve sogno.

Parafrasi:

Voi (lettori del "Rerum vulgarium fragmenta") che ascoltate in rime (poesie) sparse il suono  
di quei sospiri con i quali nutrivo il cuore  
nel mio primo giovanile errore  
quando ero in parte un uomo diverso da quello che ora sono,

per il vario (stile, oscillazione di sentimenti) stile con il quale piango e parlo d'amore  
fra vane speranze e vano dolore,  
spero di trovare pietà, non che perdono  
tra chi ha fatto esperienza di amore.

Ma vedo bene ora come per tutti (per tutto il popolo)  
fui oggetto di riso per lungo tempo, per cui spesso  
mi vergogno di me stesso tra me e me;

e il risultato (frutto) del mio vaneggiare (perdermi in vane passioni) è la vergogna  
e il pentirmi, e il capire chiaramente  
che le passioni terrene sono un breve sogno.

- Fare lo schema di rima
- fare attenzione all'oscillazione tra presente e passato

### Erano i capei d'oro a l'aura sparsi

Erano i capei d'oro a l'aura sparsi  
che 'n mille dolci nodi gli avvolgea,  
e 'l vago lume oltra misura ardea  
di quei begli occhi, ch'or ne son sì scarsi;

e 'l viso di pietosi color' farsi,  
non so se vero o falso, mi pareo:  
i' che l'esca amorosa al petto avea,  
qual meraviglia se di sùbito arsi?

Non era l'andar suo cosa mortale,  
ma d'angelica forma; e le parole  
sonavan altro che, pur voce umana;

uno spirto celeste, un vivo sole  
fu quel ch'i' vidi: e se non fosse or tale,  
piagha per allentar d'arco non sana.

- Fare lo schema di rima
- Rintracciare tutti i luoghi (parole, versi) che si riferiscono alla rappresentazione della donna stilnovistica
- Fare attenzione alla rappresentazione presente e passata di Laura

### Parafrasi

Erano i capelli biondi sparsi al venticello (brezza)  
che li avvolgeva in mille (numerose) dolci nodi  
e il bel lume di quei begli occhi, ora meno luminoso  
brillava oltre misura umana;

e il suo aspetto mi sembrava diventare benevolo,  
non so se mi sbaglio o meno (se in realtà o per mia illusione);

io che l'esca amorosa (la materia infiammabile) avevo nel petto (ero disposto a  
infiammarmi d'amore)  
quale meraviglia se arsi subito?

Non era il suo incedere cosa mortale,  
ma di un angelo del cielo;  
e le sue parole risuonavano semplicemente altro da voce umana;

uno spirito celeste, un sole vivente  
è stato quello che ho visto: e se anche non fosse ora tale (così bella)  
la ferita d'amore non si sana per il fatto che l'arco è stato allentato (metafora della  
ferita causata dalle frecce dell'arco di Amore).